



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 con cui è stata rinnovata la composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente un progetto relativo a un impianto di trattamento di rifiuti tossici e nocivi costituiti dai residui prodotti dall'impianto elettrolitico della Enirisorse S.p.A. in liquidazione attualmente stoccati presso il deposito preliminare di proprietà della stessa Enirisorse, in località Porto Vesme in comune di Portoscuso (CA), presentata dalla Società Ecotec Risorse S.r.l., con sede legale in Siracusa, via Gorizia 1, e acquisita in data 5.11.2001 con prot. 11643/VIA/A.O.13.i.;

VISTA la documentazione consegnata dal proponente, costituita dagli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché dalle integrazioni e chiarimenti richiesti nel corso dell'istruttoria;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/26670 del 12.7.2002, acquisita in data 24.7.2002, prot. 7959/VIA/A.O.13.i., con cui lo stesso ha espresso il proprio parere sul progetto;

VISTA la nota della Regione Sardegna n. 13884 del 14.5.2002, acquisita in data 17.5.2002 con prot. 5284/VIA/A.O.13.i. con cui la stessa ha trasmesso il parere regionale sul progetto;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni n. 362 emesso in data 1.7.2002 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Ecotec Risorse S.r.l.;

APC

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale, che:

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

- Lo studio ha preso in considerazione gli atti di pianificazione e programmazione di settore e quelli riguardanti il governo del territorio, sia a livello nazionale che regionale e locale; in particolare sono stati considerati:
 - Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi (DGR n. 39-3 del 23.10.1983);
 - Deliberazione della Giunta 21.10.1992 n. 34/160 "Approvazione dello studio di aggiornamento del piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi";
 - Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente (DPCM 23.4.1993);
 - Programmi Pluriennali di Attuazione (P.P.A.) redatti in conformità agli indirizzi detti dal Piano Generale di Sviluppo approvato dal Consiglio Regionale nel marzo 1991;
 - Piano Territoriale Paesistico n. 14 "Isole di S. Pietro e S. Antioco", reso esecutivo con i Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 279 del 6.8.1993;
 - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Portoscuso ;
 - L.R. n. 31 del 7.6.1989 recante le « norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale »;
 - Piano Regionale dei Trasporti approvato con L.R. 32/1993 ed aggiornato nel marzo 1996;
 - Piano dei Trasporti della Provincia di Cagliari;
 - Linee Programmatiche per il Piano Agricolo Regionale (novembre 1997);
 - Piano Regionale del Turismo (aprile 1999).

Non sono emerse disarmonie tra tali atti e l'iniziativa proposta, che risulta per contro coerente con le indicazioni contenute dal Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti in particolare per quanto attiene la prossimità del sito ai centri di produzione, alla sua distanza dai centri abitati, alle sue caratteristiche ambientali (area già degradata dalle preesistenti realtà industriali), alle scelte tecniche adottate al fine di minimizzare gli impatti negativi dell'opera.

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

- I fanghi da trattare sono caratterizzati da concentrazioni di piombo superiori al valore di concentrazione limite fissato dalla Deliberazione 27 luglio 1984, che definisce la soglia di



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

tossicità. Risultano elevate, e spesso superiori alle rispettive concentrazioni limite, anche le concentrazioni di arsenico, cadmio e rame.

- Il progetto in valutazione prevede la realizzazione di un impianto di trattamento fisico-chimico di tali fanghi con una potenzialità massima giornaliera di circa 500 t/giorno. L'impianto sarà ubicato nel Polo Industriale di Porto Vesme (Comune di Portoscuso - CA) all'interno di un'area libera di proprietà della società Enirisorse S.p.A., avente una superficie complessiva di circa 1900 mq e adiacente al deposito preliminare di fanghi di lavorazione gestito dalla medesima Società.
- Il processo previsto per l'inertizzazione dei fanghi stoccati nelle vasche si realizza attraverso una successione di fasi che prevedono la frantumazione e omogeneizzazione dei fanghi ed il successivo trattamento con una soluzione denominata "Fissamet", ottenuta attraverso la miscelazione in acqua dei seguenti reagenti in opportune proporzioni: acido fosforico (H_3PO_4) concentrato e sali di fosforo (fosfato trisodico anidro contenente il 42% di P_2O_5).
- L'efficacia del processo previsto per il trattamento dei residui è stata verificata sottoponendo i campioni inertizzati alla prova di lisciviazione in acqua satura di CO_2 .
- I fanghi inertizzati prodotti dall'attività dell'impianto sono destinati alla discarica per rifiuti speciali di tipo 2B super di Genna Luas (Iglesias) realizzata recentemente per lo smaltimento di tale tipologia di rifiuto.
- Tra i potenziali impatti derivanti dall'attività dell'impianto il più significativo è indubbiamente quello del possibile sviluppo di polveri contenenti metalli pesanti durante alcune fasi del processo di inertizzazione, in particolare durante l'attività di rimozione dei fanghi dalle vasche di stoccaggio ed il loro trasferimento all'impianto. Gli accorgimenti previsti per il contenimento delle polveri, quali ad esempio l'uso di schermi mobili per contrastare l'azione eolica e l'impiego di automezzi con cassoni a tenuta stagna e portelli di copertura, nonché la natura stessa dei fanghi ed il loro contenuto di umidità possono assicurare una modesta formazione di polveri e limitarne la dispersione tanto nelle aree di lavoro quanto all'esterno del perimetro delle aree interessate dall'intervento.
- La complessità dei meccanismi preposti al processo di inertizzazione, la possibilità di interazioni chimico-fisiche tra elementi tossici e matrice di contenimento, la variabilità stessa delle matrici anche nell'ambito di tipologie simili di rifiuto, il completamento dei processi di immobilizzazione durante la fase di maturazione dei fanghi inertizzati, rendono tuttavia estremamente difficoltosa la valutazione dell'efficacia di un trattamento sulla base di considerazioni teoriche e di test effettuati su campioni di materiale da trattare.

no! AR 32

- Pertanto solo un efficace ed articolato sistema di controllo operato sul materiale in uscita dagli impianti e, possibilmente, sul materiale posto in discarica può validare un sistema di trattamento dei rifiuti che assicuri la produzione di materiali inertizzati smaltibili, senza pericoli per l'ambiente, negli impianti ad essi destinati. Tale controllo non può inoltre essere limitato alla verifica delle caratteristiche degli inertizzati alla fine del ciclo di trattamento ma, in considerazione delle possibili variazioni nel tempo di tali caratteristiche, deve potersi effettuare anche in date successive.

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

- Il SIA ha descritto le componenti ed i fattori ambientali ricettori di impatto, potenzialmente coinvolti dalla realizzazione dell'impianto e dal suo esercizio, sia per l'area vasta che nell'intorno del sito di intervento, caratterizzato da una intensa attività industriale.
- La realizzazione e la gestione dell'impianto, effettuate con le modalità descritte nel SIA che prevedono l'impiego di tecnologie e l'adozione di sistemi di contenimento adeguati al controllo delle emissioni, sono tali da far prevedere che non si determini un aggravio delle attuali condizioni ambientali.
- Un efficace sistema di monitoraggio per il controllo delle emissioni diffuse da attivare durante la gestione dell'impianto può consentire di verificare tali previsioni ed evidenziare l'esigenza di eventuali azioni correttive nell'esercizio delle attività previste.
- La rimozione dei fanghi tossico-nocivi e lo smantellamento delle vasche di stoccaggio consentiranno di rimuovere una potenziale situazione di pericolo costituita dalla presenza del deposito temporaneo.
- L'efficacia del sistema di contenimento realizzato nelle vasche di stoccaggio del deposito preliminare dovrà essere verificata ad ultimazione delle attività previste in progetto mediante una caratterizzazione puntuale dei suoli e delle acque di falda.

VISTA la nota n. 13884 del 14.5.2002 contenente il parere della Regione Sardegna, con cui si esprime **parere favorevole** sulla compatibilità ambientale del progetto in questione, con le indicazioni di seguito elencate e che sono state recepite nel parere della Commissione VIA:

" (...) onde garantire una maggiore sostenibilità ambientale del medesimo intervento, si ritiene utile prevedere che la Società Ecotec Risorse S.r.l. assicuri il controllo analitico delle emissioni diffuse attraverso l'istallazione di apparecchiatura in grado di misurare i parametri indicativi della polverosità secondo lo schema seguente:

de! AR



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- a) n° 5 punti di controllo delle polveri interne alle aree di intervento con frequenza di campionamento trimestrale;
- b) n° 3 punti di controllo delle polveri esterne alle aree di intervento con frequenza di campionamento trimestrale."

VISTO il parere del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 12.7.2002, prot. ST/409/26670 con cui si esprime **parere favorevole** agli impianti in questione, alle **condizioni** espresse dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano, la quale con nota 7644/I del 30.11.2001 ha indicato l'opportunità di chiedere il controllo dei lavori in fase di avvio e in corso d'opera per le opportune verifiche nel sottosuolo;

PRESO ATTO CHE non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al progetto di impianto di trattamento di rifiuti tossici e nocivi costituiti dai residui prodotti dall'impianto elettrolitico della Enirisorse S.p.A. in liquidazione attualmente stoccati presso il deposito preliminare di proprietà della stessa Enirisorse, in località Porto Vesme in comune di Portoscuso (CA), presentato dalla Società Ecotec Risorse S.r.l., con sede legale in Siracusa, via Gorizia n. 1, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

1. Durante lo stoccaggio del materiale inertizzato, prima dell'avvio in discarica dopo i previsti controlli interni, dovrà essere prelevato e conservato in idoneo contenitore, sigillato a cura del responsabile dell'impianto, un campione di rifiuto per ogni partita avviata a smaltimento; il campione dovrà essere individuato mediante un codice specifico e la data di avvio in discarica e registrato su un apposito registro. Ad ogni campione prelevato

chi AR G

nell'impianto di inertizzazione dovrà essere inoltre associato un ulteriore campione della stessa partita, prelevato e sigillato a cura del responsabile della discarica utilizzata per lo smaltimento finale, subito prima della sua collocazione definitiva. Tale campione dovrà essere caratterizzato dallo stesso codice assegnato dall'impianto di inertizzazione, dalla data di smaltimento in discarica e dalle coordinate della cella di smaltimento. I campioni di rifiuti inertizzati così prelevati dovranno essere conservati per almeno 60 giorni in un apposito locale e a disposizione dell'Autorità di controllo.

2. Il sistema di monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri previsto dal SIA dovrà essere attivato con una frequenza di campionamento almeno mensile. I parametri da campionare, il sistema di controllo e verifica dei dati raccolti e le modalità di diffusione dei dati stessi dovranno essere concordati con le Autorità di controllo.
3. All'avvio delle attività di rimozione e trattamento dei rifiuti presenti nel deposito preliminare si dovrà provvedere all'effettuazione di rilievi fonometrici al fine della verifica del rispetto dei limiti di rumorosità secondo la normativa vigente. Qualora non fossero verificate le condizioni imposte dalla normativa dovranno essere poste in atto adeguate misure di riduzione del rumore ambientale intervenendo sia sulle singole sorgenti che sulle vie di propagazione.
4. Durante il periodo dello stoccaggio provvisorio nelle vasche verranno effettuate delle idrosemine di copertura temporanea con funzioni antierosione e di limitazione dell'azione eolica.
5. Devono essere ottemperate le prescrizioni impartite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Sardegna riportate in premessa. Le predette Amministrazioni avranno cura di svolgere le relative verifiche.

Si raccomanda alla Regione Sardegna l'opportunità di provvedere affinché si proceda alla verifica dei livelli di inquinamento del sito di proprietà di Enirisorse S.p.A., con riferimento alle modalità ed ai limiti del D.M. 471/99, al termine delle attività di rimozione dei fanghi stoccati nelle vasche del deposito temporaneo e di smantellamento delle stesse.

Si raccomanda inoltre alla Regione di verificare la predisposizione di progetti e l'esecuzione di interventi di rivegetazione delle aree di discarica (Acqua Sa Canna, Guruneddu e Genna Luas) basati sul principio di ricostituire gli habitat naturali potenziali circostanti: 1) con impiego esclusivo di specie di gariga e di macchia; 2) escludendo le specie esotiche (agavi, pini, mesembriantemo); 3) ricollocando le morfologie litologiche caratteristiche locali; 4) ricomponendo il paesaggio circostante, date le sue forti connotazioni e peculiarità.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Sardegna, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Ecotec S.r.l. ed alla Regione Sardegna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 4 NOV. 2002

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**

da 1 AR PC